**18 SETTEMBRE – VENTICINQUESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali?**

**La Legge del Signore è insieme Legge di giustizia ed è anche Legge di Santità. È Legge di giustizia perfetta dare pieno compimento ai Dieci Comandamenti, sul fondamento dei quali l’Alleanza è stata stipulata. Ma è anche Legge di Giustizia perfetta dare pieno compimento alla Legge della Santità o dell’amore. Molti conoscono i Dieci Comandamenti, anche se non osservati. Pochi in verità conoscono la Legge della Santità. Ecco alcune norme di questa Legge di amore: “Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”»” (Cfr Lev 19,1-37). Le misure false sono un abominio presso il Signore. Non solo le misure venivano ridotte e di molto, in più il grano veniva fatto pagare quasi come se fosse il doppio del suo peso. Questo inganno era così tanto diffuso da far dire al Siracide: “Per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire volta lo sguardo. Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compera e la vendita s’insinua il peccato. Se non ti afferri con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina (Sir 27,1-3). Quando si perde il timore del Signore l’uomo è capace di commettere qualsiasi peccato. Senza il timore del Signore la giustizia sociale muore.**

**LEGGIAMO Am 8.4-7**

**Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”». Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere.**

**Su ogni ingiustizia sociale sempre vigila il Signore. Lui lo dice con chiarezza: “Certo non dimenticherà mai tutte le loro opere”. Questo significa che l’ingiustizia sempre grida al Signore perché scenda nella storia e porti lui la sua giustizia, che è giustizia per la conversione. Ma se la giustizia per conversione non produce i suoi effetti, il Signore interverrà con maniere forti perché ci si converta e si ritorni a rispettare la Legge della sua santità. A volte il Signore minaccia anche l’esilio, qualora si dovesse perseverare nell’ingiustizia e nella trasgressione sia della Legge di Giustizia e sia della Legge di Santità. Ecco come inizia la profezia di Amos su Samaria, il Regno del Nord: “Così dice il Signore: «Per tre misfatti d’Israele e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri. Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio. Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni. Allora nemmeno l’uomo agile potrà più fuggire né l’uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita né l’arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita. Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore (Cfr. Am 2,6-16). Chi teme il Signore sa che di ogni sua opera, parola, omissione dovrà sempre rendere conto a Lui. Sapendo questo, vive ogni Legge del Signore. Chi non teme il Signore commette ogni crimine. Ma di tutto dovrà rendere conto a Dio.**

**SECONDA LETTURA**

**Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti.**

**Gesù non solo è l’unico mediatore tra Dio e gli uomini, è anche colui nel quale ogni salvezza si compie. Tutto è per Cristo, ma anche tutto è in Cristo e con Cristo. Infatti nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: “Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi. Noi possiamo anche scrivere mille altre decreti in negazione e in opposizione al Decreto eterno del Padre. Resteranno solo decreti di carta. Mai si trasformeranno in decreti di vita. È questa oggi la grande superbia dell’uomo: pensare che i suoi decreti di carta si trasformino in decreti di vita. Se questo fosse possibile, non avremmo bisogno di Cristo Gesù. Invece Cristo è il Necessario Eterno e Universale. Per Lui è avvenuta la creazione. Per Lui è avvenuta la redenzione. In Lui e con Lui, solo in Lui e con Lui, viene la giustificazione. Ecco ancora il Decreto Eterno e Universale del Padre: “Dio vuole che tutti gli uomini siano salvato giungendo alla conoscenza della verità”. La verità è Cristo. La verità è dell’uomo se diviene con Cristo una cosa sola. La verità è dell’uomo in Cristo quanto vive tutta la Parola di Cristo, prestando ad essa ogni obbedienza. Dove non c’è obbedienza al Vangelo non c’è verità.**

**LEGGIAMO 1Tm 2,1-8**

**Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche.**

**È giusto ribadire quanto già accennato prima. Noi possiamo anche proporre, per la nuova creazione e realizzazione dell’unità del singolo uomo e dello stesso genere umano, “decreti da noi pensati, immaginati, ideati, elaborati con la sapienza che viene dalla carne”. Rimangono però sempre progetti sulla carta. Nessun progetto, che prescinde dal Decreto Eterno e Universale del nostro Dio, Signore, Creatore e Padre, si potrà mai realizzare. Se si potesse realizzare, il Decreto Eterno e Universale del Padre sarebbe ininfluente, non necessario, non obbligatorio per ogni uomo e per tutti gli uomini. Neanche sarebbe necessario per l’intera creazione. Invece lo Spirito Santo rivela per bocca degli Apostoli di Cristo Gesù e di ogni altro suo Agiografo, che il Decreto Eterno e Universale del Padre è immodificabile in eterno. A nessun uomo e neanche agli Angeli del cielo è dato di dichiarare nullo quanto il Padre ha stabilito nella sua divina ed eterna benevolenza. Questo significa che se noi dichiarassimo nullo il Decreto Eterno e Universale del Padre, condanneremmo la creazione, l’uomo e l’umanità intera ad una frammentazione dalla quale non c’è ritorno. Ogni frammentazione è morte. Non si raggiunge il fine. Mai lo si potrà raggiungere. Senza Cristo l’uomo rimane frantumato in eterno. Ogni frantumazione non produce vita, ma morte. Oggi però tutta questa morte, per legge degli uomini viene dichiarata amore, dignità, diritto, elevazione della persona umana. Secondo la Rivelazione nella quale noi crediamo con fede risoluta, diciamo che questa legge degli uomini è iniqua, perché eleva il male morale a diritto per ogni uomo. Senza Cristo anche questo succede: si condanna l’uomo alla morte.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.**

**Chiediamoci: perché questo amministratore disonesto viene lodato dal suo padrone? Viene lodato perché lo vede scaltro, molto scaltro. Lo vede capace di crearsi un suo futuro di bene con i beni che non sono suoi. Applichiamo a noi questa verità. Nessun bene è nostro. Tutto è di Dio. Anche la nostra vita non è nostra. Essa è di Dio. Cosa chiede a noi Gesù? Ci chiede che usiamo ogni dono di Dio, mettendolo a servizio della sua luce, del suo Vangelo, della vera carità e speranza, della giustizia, della misericordia, della pietà, dell’elemosina verso ogni altro uomo, così che possiamo guadagnarci la nostra vita eterna. Come questo amministratore disonesto si è guadagnato un futuro dignitoso con i beni del padrone, così anche noi, discepoli di Gesù, dobbiamo guadagnarci un buon futuro eterno mettendo a disposizione e a servizio degli altri sia i beni spirituali e sia i beni materiali. Nessuno si illuda, né si lasci ingannare. Il futuro eterno di beatitudine è dono di Dio, ma è anche un frutto dell’uomo. Come si produce questo frutto? Ponendo tutti i beni che il Signore quotidianamente ci elargisce a servizio della carità, della speranza, della fede, a servizio di Cristo Signore. Oggi in modo particolare tutti i doni di Dio vanno messi a servizio di Cristo Gesù, per far sì che Lui regni in ogni cuore. Oggi il più povero dei poveri della terra è Gesù Signore. Lo si sta spogliando di tutta la sua divina e umana ricchezza. Non solo lo si sta spogliando di tutto ciò che Lui è, ma anche lo si sta inchiodando sulla croce dei pensieri del mondo. Qual è l’elemosina o la carità che a Lui va fatta? In verità non di tratta di carità, ma di grande giustizia: ridargli tutti i beni che sono per natura divina, per incarnazione, per crocifissione, per morte in croce, per gloriosa risurrezione solo suoi e di nessun altro.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 16,1-13**

**Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».**

**Non possiamo servire Dio e la ricchezza perché il cuore dell’uomo è uno. Se esso è a servizio di Dio non può essere a servizio della ricchezza. Né potrà essere un momento a servizio di Dio e un altro momento a servizio della ricchezza. Neanche questo è dato. Un albero non si può piantare un minuto prima in un terreno e un minuto dopo in un altro terreno. Così è per l’uomo. O si pianta nel cuore di Dio o nel cuore della ricchezza. O si pianta nello Spirito Santo di Cristo Gesù o nello spirito del mondo. O si pianta nel glorioso Vangelo di Gesù Signore o nei falsi vangeli, nei falsi oracoli, nelle false profezie del mondo. Oggi il cristiano ha deciso di pensare secondo il mondo. Mai potrà pensare secondo Cristo Gesù. Oggi si sta andando infinitamente oltre il servizio del mondo. Oggi si è deciso di trasformare con satanica abilità tutto il pensiero del mondo in pensiero di Dio e a Lui attribuito. Oggi con questa satanica abilità non abbiamo svuotato la Chiesa della sua purissima verità? Non abbiamo tolto a Cristo la sua divina ed eterna essenza? Non abbiamo ridotto lo Spirito Santo a sapienza terrena e peccaminosa, a sapienza giustificatrice di ogni nostra falsità, ogni nostra stoltezza, ogni crimine e misfatto da noi commesso? Non abbiamo privato la natura umana della sua santissima moralità, che altro non è se non vita secondo la sua natura creata e redenta? E così ci fingiamo servi di Cristo, mentre in realtà siamo solo servi del principe del mondo, asserviti al suo pensiero e alle sue menzogne su Dio, su Cristo, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sul Vangelo, sull’uomo, sul tempo, sull’eternità, sulla vita e sulla morte. È un tempo buio il nostro. È buio perché i ministri della luce si sono trasformati in ministri delle tenebre indossando però gli abiti della luce, le vesti dell’amore e della misericordia, le vesti della dignità dell’uomo, le vesti della purissima verità. Madre di Dio, fa’ che ogni dono del Signore sia posto interamente a servizio della causa di Gesù, per il trionfo del suo Vangelo e della sua verità e anche per mostrare al mondo la bellezza della sua Chiesa.**